

267

Filippo Carcano

(Milano 1840 - 1914)

"La musica nei giardini pubblici"

olio su tela (cm 87x124.5)

Firmato in basso al centro

(difetti)

Bibliografia:

Ricordo di Filippo Carcano, in *L'Artista Moderno* giornale d'arte applicata, 1914, pp.60-65;

U. Ojetti, in *Il Corriere della Sera*, 20 gennaio 1914;

M. Valentini e A. Scotti "Filippo Carcano (1849-1914: vedute milanesi e panorami lombardi" 1987

€ 15.000/16.000

Scompare con Filippo Carcano l'ultimo superstite della gagliarda schiera che mezzo secolo addietro debellò l'accademia". Con queste parole veniva ricordato il grande maestro milanese in un ricco necrologio apparso su *L'Artista Moderno* del 1914, all'indomani della sua scomparsa.

Tra i dipinti elencati e di maggior rilievo - e sino ad oggi non visibili al pubblico - la grande opera *Musica ai giardini pubblici*, giudicata, a ragione, un autentico gioiello della seconda fase del pittore, quella definita "verista" (la prima, invece, "romantica").

"Appartengono al primo periodo le sue numerose produzioni giovanili, fra cui le sopra ricordate e molte altre ancora; al secondo la *Musica ai giardini pubblici*, in cui è ritratta con abilità sorprendente una folla fitta e cupa nell'ombra".

L'entusiasmo per l'opera da un punto di vista critico, trova pieno riscontro nel poterla analizzare dal vivo e qui proporla, dove vale la pena ricordare la voce per il Dizionario biografico degli italiani: "Realizzati talvolta in studio, sulla scorta di appunti ed impressioni, segnano il raggiunto equilibrio tra l'esigenza di rendere chiaramente percepibili, attraverso la struttura disegnativa, le coordinate spaziali, la distribuzione, spesso a macchia, del colore e lo spunto lirico del soggetto" (L. Giordano, *Carcano, Filippo, in Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 19, 1976). Inoltre, l'uso d'avanguardia di mezzi tecnici inediti, come il pennello a lungo manico e la spatola a denti di sega, tutti percepibili sulla superficie pittorica, dimostrano la ricerca di Carcano, ancora oggi da approfondire ulteriormente in termini storico artistici.

Nel 1891 il soggetto ritorna con *Alla banda dei Giardini Pubblici* (collezione privata) che tuttavia gioca su un altro registro stilistico, meno aderente al dato di impressione e più legato ad un timido protodivisionismo.

L'impaginato francese dell'opera tradisce l'ampio bagaglio visivo del pittore, il quale, va ricordato, poco più che ventenne aveva compiuto con il fratello un proficuo viaggio formativo tra Londra e Parigi.

